

Class

# Case & Country

**Seconda casa**  
COMPRARE DAMUSI  
A PANTELLERIA  
E VILLE SUL CONERO

**Giardino**

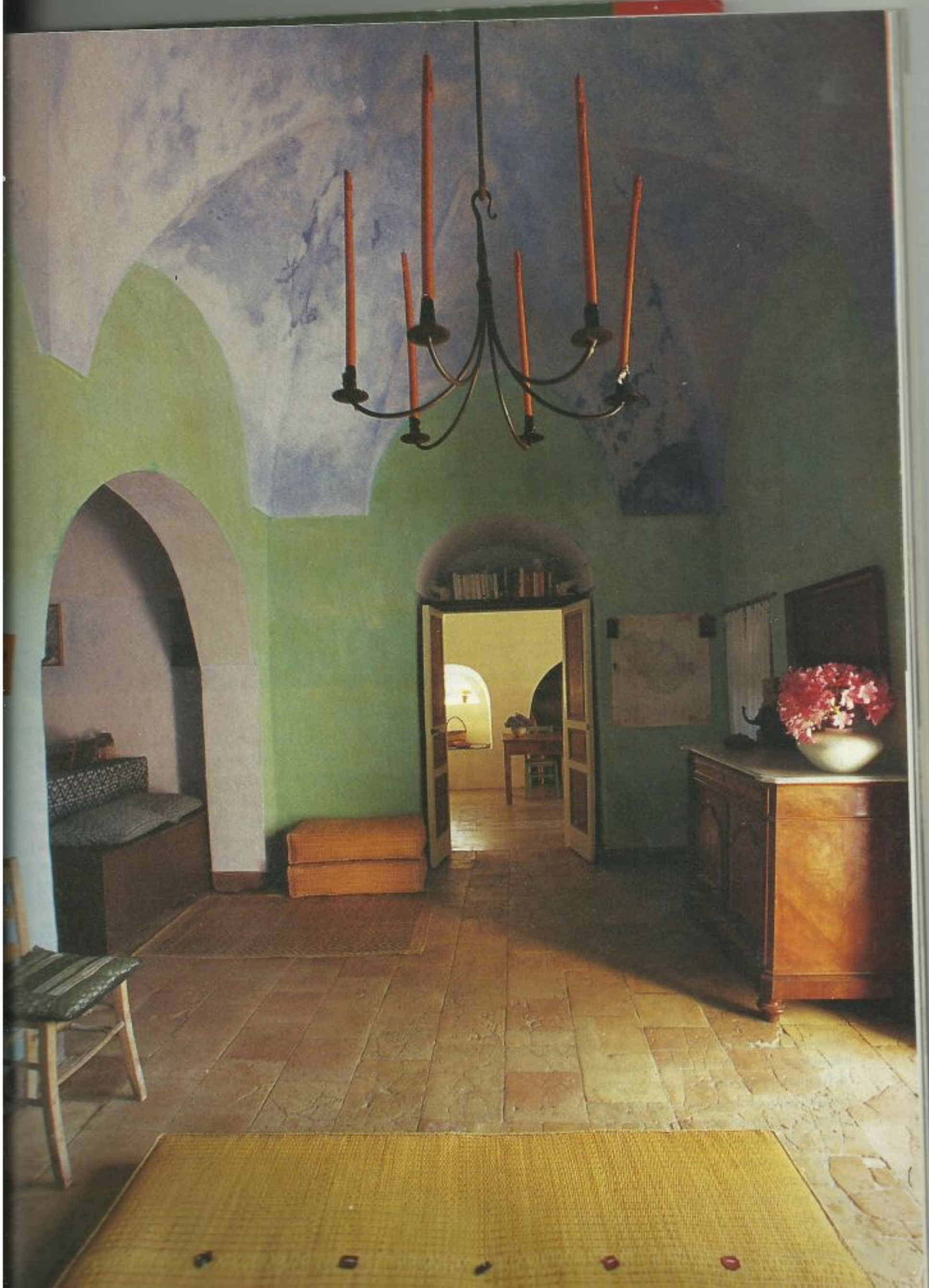
TUTTI I SEGRETI PER  
COLTIVARE  
VIOLE E VIOLETTE

**Delizie**

GUIDA AI FORMAGGI  
TRADIZIONALI  
DI CAPRA E PECORA

Una brocca e una pianta  
grassa sul davanzale.  
Nell'altra pagina,  
il dammuso di Paola  
e Alberto Zaccagni,  
nella Valle di Monastero.  
Sotto, i padroni  
di casa in giardino.  
Entrambi fiorentini, si  
sono trasferiti  
qui appena sposati. Lui  
progetta giardini,  
lei dirige il villaggio  
del fotografo Ferri.







Un particolare della camera di Paola e Alberto. I libri sono allineati su una mensola di legno scuro assieme a rose e gelsomini del giardino. Nell'altra pagina, il semplice soggiorno. Dal soffitto a volta pende un sobrio lampadario di ferro battuto con sei candele.

Come nelle fiabe, pareti verde acqua e soffitti color cielo

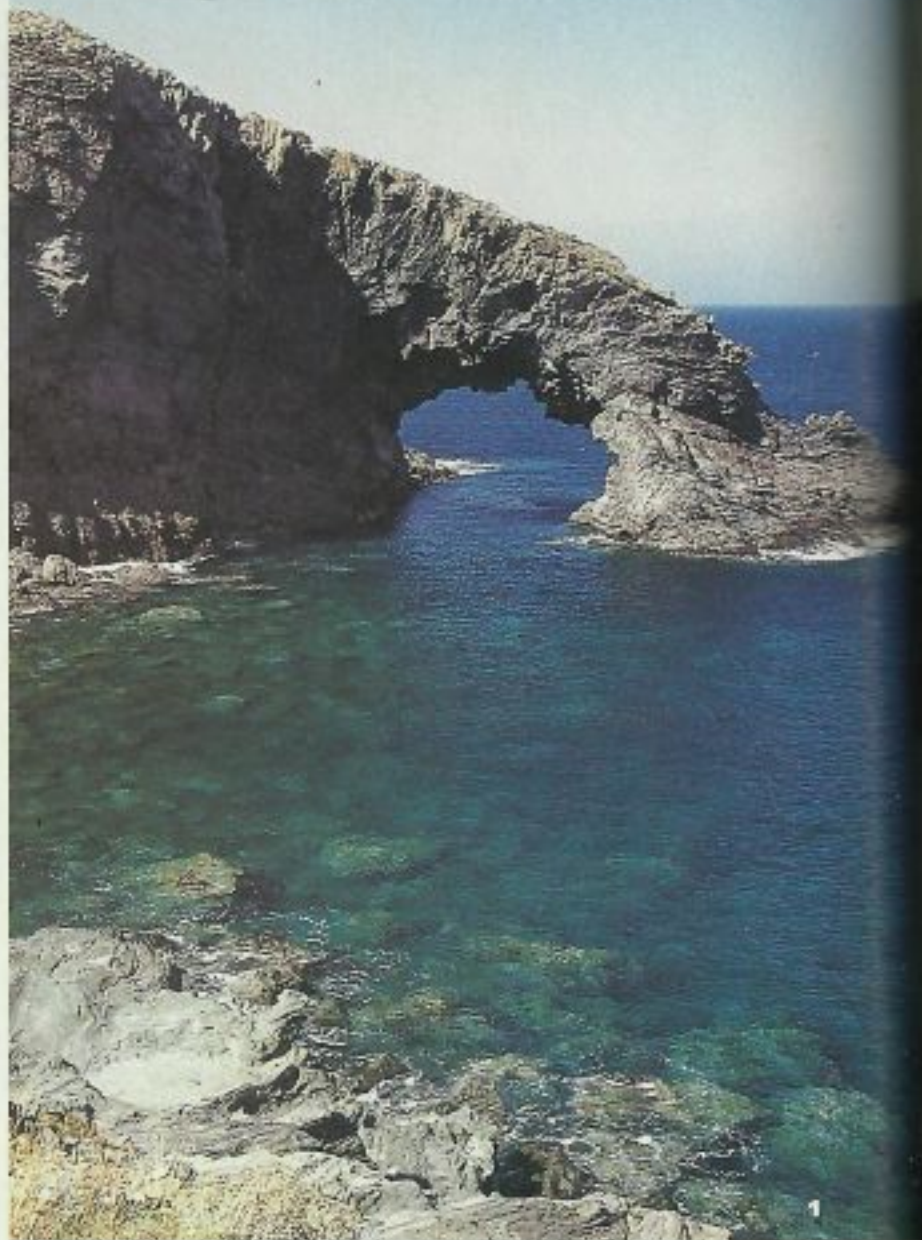
segue da pag. 82

La casa pantescata di Gloria e Pasquale è un bellissimo dammuso degli inizi dell'800 affacciato sulla Valle di Rekhale. All'esterno si notano la zona pranzo in un giardino di fichi d'India, una doccia all'aperto tra le pietre e alcune ducchene (lungi sedili fatti di muro o di sassi) rivestite di stuoie o di cuscini azzurri, in un'ombra fresca profumata di rosmarino. Gli interni sono arredati con grande equilibrio tra un'istintiva, calda eleganza e una felice abbondanza barocca. Qui si mescolano, infatti, in libera combinazione, frammenti di vita, ricordi, oggetti comprati, altri trovati per caso: una testina di sirena che apparteneva alla madre di Gloria, tende ricavate da vecchie lenzuola dell'800 siciliano trovate a Filicudi, una vecchia maidda (dove un tempo si impastava il pane), una collezione di piastrelle napoletane, la ruota di un mulino dell'isola appesa sotto la volta reale, il letto di ferro battuto che è lì da sempre. La figlia di Gloria, Roberta, che ha curato la ristrutturazione, ha disegnato anche un decoro grigio e ocra da stampare con un tampone lungo i muri, per creare una sorta di zoccolino dipinto. Un paio d'anni dopo, scavando per proseguire i lavori, ha trovato interrati alcuni rulli di gomma che appartenevano al vecchio proprietario del dammuso, un «pittore di muri». Il disegno di questi rulli è incredibilmente simile a quello che Roberta ha inventato, o (come la ragazza racconta) a quello che l'atmosfera dell'isola le ha suggerito.

#### UN'ETERNA LUNA DI MIELE

Un tempo infernale: il freddo tagliente di gennaio, pioggia e una nebbia fitta. È quello che i fiorentini Paola e Alberto Zaccagni ricordano dei loro primi giorni a Pantelleria. Però se ne andavano in giro lo stesso, imbacuccati come fossero in montagna. È così che dal sentiero verso Bagno Asciutto (una grotta che stilla dalle pareti vapori bollenti) videro improvvisamente la nebbia alzarsi come un sipario e svelare la splendida Valle di Monastero. Pochi giorni dopo essere tornati a Firenze, la città appariva loro insopportabile. Chiamarono così un sensale di Pantelleria e acquistarono per telefono un dammuso che avevano visto proprio a Monastero. A maggio si sposarono e partirono per l'isola in viaggio di nozze, con una Fiat Panda e una Land Rover stipate fino all'inverosimile. «Sono passati cinque anni e non siamo più tornati in Toscana. Eccoci qui, ancora in viaggio di nozze». Oggi Alberto progetta giardini e Paola dirige il villaggio di Fabrizio Ferri, la splendida oasi dove il fotografo ha casa, studio e dammusi per gli ospiti.

Ma che cosa significa progettare giardini in un'isola di pietra lavica? «Non do mai retta a chi mi chiede stravaganze, come giardini tropicali. Mi piace ricostruire la vegetazione originaria dell'isola, la macchia mediterranea bassa». E allora ecco il rosmarino, il cisto, il lentisco, il mirto, i ciuffi di canne, i campi di avena alternati a coltivazioni di fichi d'India. Mai il cemento. I pavimenti esterni sono in pomice grigia o rossa, oppure in tufo. Anche i tetti sono intonacati di tufo, modellato a mano con spatole di legno. Il dammuso di Paola e Alberto, tutto in pietra scura, ha muri interni che conservano intatti i colori originali, come il verde acqua delle pareti e l'azzurro violetto del meraviglioso soffitto a volta illuminato da sei candele rosse sorrette da bracci sottili di ferro battuto. Sparsi qua e là, un divano di cuoio, stuoie, libri, tavolini di provenienza africana. Qualche mobile è stato disegnato e costruito da Alberto. Come l'armadio dove la fessura tra le ante è una linea ondulata che simula un ruscello, a cui si abbeverano pomoli a forma di pecorelle.



#### EMOZIONI AL TRAMONTO

Disabitata per quasi trent'anni, la casa che adesso è di Paolo Montagna e Costanza Rampello era un vecchio dammuso con annessa una piccola stalla. I due ci vengono il più spesso possibile da Milano, dove lei studia e lui è commercialista. Per i pavimenti sono state riutilizzate vecchie piastrelle a foglie verdi su fondo bianco. Nicchie e finestre sono state ricavate nei 140 centimetri di spessore dei muri perimetrali. Nella cucina domina l'alternanza tra cemento bianco o grigio e quarzo bianco o nero. Le porte sono originali in legno massiccio e il vecchio rivestimento in zinco è stato sostituito da rame incerato e ossidato. In un piccolo cortile interno, tutto rosa antico, si può fare la doccia all'aperto. Nuovi sono invece gli esterni: le colonne, le terrazze, le ducchene, i camminamenti in tufo rosso, che sottolineano in modo naturale la calda luce del tramonto. Il vasto terreno intorno è organizzato in modo diverso: un'area è per agrumi e gelsi, un'altra è rocciosa con piante grasse, vicino al mare corre una macchia di corbezzoli, acacie, alloro, mirto, melograni. Pompelmi e mandaranci crescono invece dentro il giardino arabo; e poi ancora piante aromatiche, verbena, un orto, un palmeto con fichi e ulivi.

Nell'arredare la casa Paolo ha dedicato un'attenzione particolare ai tavoli, che costruisce lui stesso: quello del soggiorno, con gambe tornite a mano, è in cedro del Libano trattato a fuoco; i bassi tavolini ottagonali sono d'ebano; rovere e ottone sono stati utilizzati per il tavolino da tè. Poi, sul grande tavolo esterno (un disco di cedro che poggia su pezzi di tubi saldati insieme) si cena con pesce fresco e pomodorini. E l'incanto dell'isola fa il resto.



Bassi cespugli di mirto, lentisco e rosmarino circondano i dammusi



Una  
grass  
Nell'  
il dan  
e Alb  
nella  
Sotto  
di cas  
Entra  
sono  
qui a  
prog  
lei di  
del fo